

CATECHESI ORTODOSSA

a cura del p Daniele Marletta e della presbitera Chiara Ruth Rantini
orthodoxia.it <http://www.orthodoxia.it>

LA FESTA DELLE FESTE

Breve catechesi sul significato della Pasqua



Le mirofore al Sepolcro

La Pasqua è la festa più importante della fede ortodossa. Si commemora la risurrezione di Gesù Cristo. Il periodo di festa comincia la Domenica di Pasqua e dura otto giorni (la settimana di Pasqua o Settimana Luminosa). La Pasqua ebraica commemorava l'esodo dall'Egitto e la ritrovata libertà dei figli d'Israele che avevano subito la schiavitù in Egitto. Nella Pasqua di Risurrezione cristiana si commemora invece la vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato.

Durante i primi secoli, i cristiani non hanno sempre celebrato la Pasqua nella stessa data. Fu il Concilio di Nicea nel 325 a stabilire in modo definitivo la data della Pasqua e il suo calcolo.

La Chiesa Ortodossa crede che Cristo abbia sofferto veramente come uomo e, come tale, sia morto e risorto. Tale morte e resurrezione non riguarda solo Lui ma, in Lui, viene associata tutta l'umanità passata e futura.

Perché questa notte è diversa da tutte le altre notti?

La Pasqua degli Ebrei

*Cominciamo raccontando una storia, una scena di duemila anni fa. Nazaret, anno 4 d.C, la notte tra il 14 e il 15 del mese di **Nisan**.*

In una casa semplice, un uomo una donna e un bambino.

Il padre compie gesti strani: si lava le mani, intinge delle verdure nell'aceto, poi spezza un pane non lievitato e dice: "Questo è il pane dell'afflizione, che i nostri padri mangiarono in terra d'Egitto..."

Il padre continua a parlare, spiegando il significato della Festa. Il bambino, allora, si rivolge al padre e chiede: "**Perché questa notte è diversa da tutte le altre notti?**"

Il padre comincia a raccontare di quando Israele uscì dall'Egitto. Il bambino conosce già la storia, l'ha già sentita raccontare. Ma quella notte è diversa da tutte le altre notti, è la notte di Pesach, e lui ascolta ancora del cuore indurito del Faraone, delle dieci piaghe, del Mar Rosso diviso in due per far passare gli ebrei e condurli lontano dall'Egitto, nella Terra Promessa...

Gesù stesso festeggiò così tante volte la Pasqua, e il bambino di cui abbiamo parlato potrebbe essere stato anche Lui.

Gli ebrei chiamavano la Pasqua "**Pesach**" (che significa "passaggio") e probabilmente anche il Signore festeggiò il Pesach da bambino più o meno come abbiamo detto.

Perché chiamare questa festa "passaggio"?

Il "passaggio" è riferito a un fatto raccontato nel **Libro dell'Esodo**.

Il Faraone non voleva lasciar partire il popolo di Israele e Dio quindi colpì l'Egitto facendo morire tutti i primogeniti maschi del paese. I primogeniti ebrei però furono risparmiati. Verso le tre del pomeriggio del giorno 14 di Nisan, in ogni famiglia si sacrificò un agnello in cambio del figlio primogenito. Poi, con il sangue dell'agnello, gli ebrei segnarono lo stipite della porta di casa.

Quando l'Angelo della Morte arrivò davanti alle case degli ebrei, vide il sangue sullo stipite e passò oltre. Il Pesach ricorda il passaggio dell'Angelo oltre le case di Israele.

Questo "passaggio" era il segno che gli ebrei erano il popolo eletto, e che Dio si curava di loro.

Nisan è il nome di uno dei mesi del **calendario ebraico**. Cade di solito nel periodo tra Marzo e Aprile del nostro calendario

Perché questa notte è diversa da tutte le altre notti?

Ancora oggi, la sera del Pesach, i bambini ebrei fanno questa domanda di rito a loro padre.

La Pasqua cristiana

Anche i cristiani celebrano la Pasqua, anche se in modo diverso e con un significato **diverso** rispetto agli ebrei.

Anche per noi cristiani la Pasqua ricorda un passaggio: il **passaggio dalla morte alla vita di Gesù**, dopo essere morto sulla croce.

Il Signore celebrò l'ultima volta la Pasqua con i suoi discepoli qualche giorno prima degli altri ebrei. Quella notte stessa fu tradito da Giuda, poi fu processato e condannato alla crocifissione.

Gesù morì sulla croce alle tre del pomeriggio del giorno 14 di Nisan, **mentre a Gerusalemme si sacrificavano gli agnelli** per la festa.

Prima del tramonto fu messo nel sepolcro.

Al terzo giorno, la domenica mattina, alcune donne andarono al Sepolcro per imbalsamare Gesù, e trovarono il Sepolcro vuoto. A una di loro, Maria di Magdala, si mostrò il Cristo risorto.

Da allora anche noi festeggiamo la Pasqua per celebrare il ritorno del Signore alla vita e la sconfitta della morte. Per questo cantiamo: **“Cristo è risorto dai morti, con la morte ha calpestato la morte, dando la vita ai giacenti nei sepolcri”**

Alla fine della Liturgia di Pasqua, i cristiani ortodossi portano a casa una candela dalla Chiesa, e col fumo della candela tracciano una croce sullo stipite della porta.

Cosa vi ricorda?

L'icona della Pasqua

L'icona della Pasqua rappresenta la Resurrezione soprattutto attraverso il tema della discesa di Cristo agli inferi, il cuore del messaggio pasquale.

Per gli ebrei la Pasqua rappresenta la *liberazione dalla schiavitù*, per i cristiani la *liberazione dalla morte*.

Per questo motivo diciamo che Gesù Cristo è l'**Agnello di Dio**.



Icona della Resurrezione

Al centro, il Cristo risolve Adamo ed Eva.

Intorno a loro i Santi e i Giusti dell'Antico Testamento.

Sotto i piedi del Cristo, le porte dell'Inferno scardinate e la Morte incatenata.

L'icona della risurrezione non presenta Cristo che esce dalla tomba, ma piuttosto la sua discesa agli inferi: Egli infatti non ha vinto la morte soltanto per sé ma è entrato nel regno delle tenebre per liberarci dalla morte e per salvare tutti coloro che erano vissuti prima della Sua venuta sulla terra.

Le porte dell'inferno sono state divelte, le chiavi sono sparse in giro, i sepolcri vuoti, la Morte stessa è incatenata. Il regno della morte è finito perché è sorta la luce vera, del sole di giustizia che illumina quelli che sono nelle tenebre. Cristo va incontro all'uomo con la mano tesa, per rivelare che l'amore di Dio e la sua fedeltà si distendono nel tempo e nello spazio. Cristo passa in mezzo ai morti per illuminare il legame d'amore che Dio sempre mantiene con coloro che ha chiamato alla vita, quindi tende la mano ad Adamo e ad Eva, seguiti da tutte le generazioni fino a Lui che in due grandi processioni escono dalla terra: viene qui rappresentata l'intera storia della salvezza. L'icona presenta anche due ambiti della vita spirituale: il dominio della morte, rappresentato dalla cavità sotterranea scura e popolata di ombre e quello di Cristo, in alto, che, al contrario, si presenta apertamente e luminoso.